

GENOVA, DOPO L'ESPOSTO DI BIGNARDI

I palazzi d'oro da Eridania a Sip

Gli affari intrecciati di una piccola società ora liquidata

MARCO MENDUNI
e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. Il palazzo dell'ex Eridania. Un edificio che nel 2000 il colosso dello zucchero vendette alla società "Cave di Yarm" per 17,4 miliardi di lire e che quest'ultima girò all'Università

di Genova nemmeno un anno dopo. Ma a un prezzo raddoppiato: 35 miliardi. Da questa operazione - i passaggi e i nomi dei protagonisti sono nell'esposto presentato due giorni fa in Procura dal Rettore Gaetano Bignardi - potrebbero partire presto accertamenti su altre operazioni immobiliari.

Una, fra tante, l'alienazione di parte del patrimonio immobiliare della Telecom. Protagonista di quella vendita - da decine di milioni di euro - fu ancora la "Cave di Yarm", impresa immobiliare all'interno di una galassia di decine di società facenti capo al geometra Paolo Arvigo. Nome ignoto ai più, ma ben inserito nella Genova che conta.

SEGUE >> 5



Il palazzo che era sede dell'Eridania e oggi occupato dall'Università

INCHIESTA A GENOVA

Palazzi e affari d'oro della società "scomparsa"

Verifiche a tappeto su una serie di operazioni immobiliari. Il via dopo l'esposto sull'acquisto del Palazzo Eridania da parte dell'Università

dalla prima pagina

Paolo Arvigo - che non ha ritenuto di rispondere ai cronisti del *Secolo XIX* nonostante sia stato contattato telefonicamente e di persona - è un geometra classe 1942. La "scheda persona" che lo riguarda, presso la Camera di Commercio, parla di 21 società da lui gestite.

Chiamando i numeri telefonici indicati nei documenti camerati risponde quasi sempre una segreteria telefonica: «Questo numero non è attivo». Cercando la residenza indicata da Arvigo alla Camera di Commercio, se ne scoprono almeno quattro: una a Genova, una in Piemonte e due in Calabria.

La gran parte delle imprese guidate da Arvigo ha avuto vita breve: comprate, gestite, poste in liquidazione. Altre sono state trasferite. È proprio il caso della Cave di Yarm: creata nel 1992, rimase in attività fino al 2004 quando prima cambiò la sua sede per spostarla a Milano; poi la sua attività e le sue quote passarono alla Cofigeim, società anonima elvetica, e a un commercialista svizzero, residente a Lugano, di nome Egon Galli. A sua volta oggi in liquidazione.

Entrambi i soci, infatti, in quella data hanno ceduto tutte le loro quote all'azienda elvetica. Da quel momento in poi, secondo i documenti della Camera di Commercio di Milano, la ditta risulta "inattiva".

CAVE DI YARM rimane nell'ombra finché mette a segno i suoi due colpi clamorosi. Primo, quello dell'ex Eridania: acquistata per 17,4 miliardi di lire e rivenduta al doppio dopo pochi mesi. Poi, appunto, la mega-operazione Telecom.

Le cronache dell'epoca raccontano in particolare di due immobili: l'edificio di via delle Casacchie e Villa Candida. Il primo fu ceduto per

quindici milioni di euro da Telemaco, società mista di cui Telecom deteneva il 40 per cento delle azioni. Acquirente fu proprio la Cave di Yarm.

La società di Paolo Arvigo cedette poi il palazzo a tre inquilini noti, ma per motivi diversi: i primi due piani toccarono a Zara, negozio di abbigliamento del gruppo spagnolo di Amancio Ortega. Altri due piani superiori vennero riservati alla Colombus viaggi, l'ufficio turistico del gruppo Ventaglio. Quarto, quinto e sesto piano furono invece ceduti dalla Cave di Yarm alla Festival Crociere, la società dell'armatore greco Giorgio Poulides, protagonista del più clamoroso fallimento della storia economica di Genova.

Non solo: tra i beni ceduti dalla Telecom c'era anche Villa Candida. Un vero e proprio tesoro architettonico: tre piani, per una superficie complessiva di 2.400 metri quadri con una *dépendance* di 280 metri quadri e le antiche scuderie. Il tutto immerso in un'area verde di undicimila metri quadri.

LA VENDITA del grattacielo di Brignole (chiamato dai genovesi "grattacielo Sip") seguì invece un'altra strada e passò dalla Telemaco a una società emiliana, Giaco, quindi alle Cooperative che lo ristrutturarono per venderlo.

Paolo Arvigo conduce spesso le sue imprese finanziarie con Ida Ferriolo e con Giacomo Catalfamo, commercialista (che siede o ha seduto in diverse società di Arvigo in qualità di socio o di sindaco). Il *Secolo XIX* ha ripetutamente tentato di chiedere a quest'ultimo una sua ricostruzione delle operazioni. Catalfamo, però, si è rifiutato di parlare con i cronisti e di dare una sua versione dei fatti. Di spiegare gli intrecci azionari. Di raccontare le operazioni

immobiliari ed edilizie di cui le società sue e di Arvigo sono state protagoniste.

Per lui parla, quindi, il suo curriculum: Giacomo Catalfamo è stato innanzitutto tra i sindaci della banca Carige. Ma non solo. Il professionista vanta importanti contatti nell'ambiente imprenditoriale cittadino. È stato, tra l'altro, scelto come

sindaco di importanti società genovesi: Italbros (il colosso del brokeraggio guidato da Franco Lazzarini), Burke & Novi (dell'ex presidente dell'Autorità Portuale, Giovanni Novi) e dalle società facenti capo alla famiglia calabrese dei Mamone: Catalfamo prima era sindaco della Eco.ge, oggi invece è nel collegio sindacale della Sviluppo Feal.

IL NOME di Catalfamo risulta in ben 38 società. Quasi sempre come sindaco. Il commercialista, però, detiene o deteneva partecipazioni in diverse imprese di Arvigo. Ditte protagoniste di importanti operazioni immobiliari a Genova. Tra queste l'acquisto dello splendido complesso dell'ex convento di via Sforza, a due passi da Boccadasse, l'antico borgo dei pescatori rimasto ancora intatto e conosciuto come uno dei più incantevoli biglietti da visita della città.

Anche in questo caso una visita sul luogo è più esplicativa di ogni altra spiegazione. Pur nascosto nel verde

del quartiere di Albaro, l'ex convento, con annessa chiesetta, di via Sforza è uno dei luoghi più suggestivi della città, là dove tesori d'arte poco conosciuti si incastonano tra le ville della *Genova bene*.

IL CONTENUTO DELL'ATTO si legge in una delibera del consiglio comunale del 26 marzo 2002. Protagoniste dell'operazione le società Santa Chiara srl e Panigaro srl, en-

trambe facenti capo ad Arvigo. In pratica le società di Arvigo «acquistano dal Comune di Genova per 61.974 euro... il complesso immobiliare sito in via Sforza, comprendente a) edificio ex conventuale, costituito da piano terreno, primo e secondo, della superficie globale di 1.095 metri quadrati b) cappella, di 233 metri quadrati».

L'accordo prevede anche l'acquisto di un terreno adiacente e l'occupazione di un «lastrico solare» di proprietà della scuola Gilberto Govi. Le società di Arvigo, è scritto nel contratto, pagano i beni compiendo lavori nella scuola Govi per un valore di 89.776. A carico delle società, si dice nella delibera, anche «oneri fiscali per 524.000 euro». Nella delibera, però, non compaiono perizie sul valore effettivo dell'immobile di mille metri a due passi da Bocca-

dasse.

NON LONTANO - in via Panigalli, nel cuore di Albaro - Paolo Arvigo ha trasformato in appartamenti un vecchio convento. Un'operazione curata insieme con l'imprenditore Piero Pesce (indagato per reati fiscali nell'ambito di un'iniziativa cui avevano partecipato anche figure vicine a Gianpiero Fiorani).

Un grande giro d'affari nonostante il giudice Roberto Fucigna, in un provvedimento di archiviazione nei confronti dello stesso Arvigo, abbia scritto: la Cave di Yarm è «sprovvista di organizzazione operativa». Il gip nello stesso atto parlò di lavori «faturati fittiziamente a cascata da Cave

di Yarm». Era il 2002 quando il geometra genovese fu iscritto tra gli indagati per l'inchiesta Levante, la so-

cietà assicuratrice del gruppo Carige. Con lui anche pezzi grossi della banca genovese. Finì, per Arvigo, con un'archiviazione, nonostante quei passaggi non proprio entusiastici nell'atto del gip Fucigna. La vicenda giudiziaria non ha fermato le attività della società.

ANCHE SENZA «organizzazione operativa» riuscì a comprare l'ex Eridania e - come sottolinea l'ormai ex rettore Bignardi nel suo esposto - a stipulare un mutuo fondiario da 19 miliardi di lire con la banca Bnl. Nonostante questo fu tra i protagonisti della cessione degli edifici Telecom, un affare ambito da tanti immobilieri genovesi.

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSA

sansa@ilsecoloxix.it

**ANTICO
CONVENTO**

Il convento ristrutturato, che include nel suo corpo (1095 metri quadrati su tre piani) anche una deliziosa chiesetta (233 metri quadrati), è il cuore di un complesso intervento di ristrutturazione tra via Sforza e via Panigalli, in uno dei punti più eleganti del quartiere residenziale di Albaro, a Genova



PALAZZO TELECOM

Il palazzo di via delle Casaccie, all'uscita del tunnel sotterraneo che porta nel pieno centro di Genova, ha ospitato dopo il passaggio di mano da Telecom anche gli uffici della Festival Crociere, dell'armatore Giorgio Poulides, protagonista di uno dei più clamorosi crac della storia italiana



LE TAPPE

25 SETTEMBRE 2001
L'ANNUNCIO



«COMPRATA L'EX ERIDANIA»

Il Rettore Sandro Pontremoli annuncia l'acquisto della prestigiosa sede dell'Eridania, dove si trasferirà Scienze della Formazione dalla vecchia storica sede di corso Montegrappa, rimasta poi deserta

12 AGOSTO 2003
IL TRASFERIMENTO



UNA NUOVA SEDE PER IL MAGISTERO

Tutto è ormai pronto per il trasferimento nella nuova sede degli studenti del Magistero, diventata nel frattempo la Facoltà di Scienze della formazione. Per il finanziamento dell'operazione entra in scena la vecchia sede, che dovrebbe essere trasformata in appartamenti. Ma, come ha evidenziato un'inchiesta del Secolo XIX, l'edificio ancora oggi è vuoto e abbandonato a se stesso

17 GIUGNO 2008
L'ESPOSTO



IL RETTORE VA IN PROCURA

Il Rettore Gaetano Bignardi, dopo un tormentato consiglio di amministrazione dell'Università, presenta un esposto alla procura della Repubblica, imperniato sulla relazione del presidente del collegio dei revisori dei conti che espone tutte le sue perplessità sulla conduzione dell'"affaire" Eridania. I pm iniziano a indagare